

ABITAZIONI **DI PRESTIGIO**

Tanto bianco e tanta luce per spazi avvolgenti e da vivere quotidianamente

HOME LIVING

IL VERO LUSSO È LA LIBERTÀ

di **Annetta Franco**
progettazione e realizzazione a cura dell'arch. **Jacopo Mascheroni**

Nessuna costrizione, nè visiva nè fisica,
in modo da vivere appieno ogni spazio.
Questa è la soluzione architettonica
per un ex convento nei pressi di Como,
diventato loft dal taglio minimale,
dove trionfano luce e tecnologia
in un mix di discrezione ed eleganza







Il succo di frutta è sul banco isola in Corian Glacier White laccato. Accanto, in un piatto, il pane è stato tostato e farcito di marmellata al punto giusto, mentre il caffè è caldo nelle tazzine. Ora che tutto è pronto, alla giovane coppia che abita il minimalista loft nei pressi di Como non resta che sedere sugli sgabelli e far colazione, non prima di aver azionato lo specifico interruttore posto a fianco dei pensili della cucina che fa sì che questi salgano dietro una parete di cartongesso, lasciando il mu-

ro completamente sgombro alle immagini provenienti dal videoproiettore. Le ultime notizie arrivano nella casa tramite telegiornale "panoramico", mentre i due si preparano per il lavoro. Lui, ingegnere e imprenditore di un'importante azienda tessile di famiglia, ha voluto fortemente che l'abitazione rispondesse al meglio a quelle che sono le esigenze proprie e della sua, a breve, moglie: ovvero organizzazione e precisione, coordinate da una tecnologia, che per essere vero progresso non deve mai



LA DOMOTICA INVISIBILE DI DOMUS PROJECT

Il loft presentato in queste pagine è caratterizzato da una ricerca quasi estrema dell'essenzialità e della semplicità, sottolineata da linee pulite. Pochissime le strutture murarie, così come ristretto all'essenziale l'arredo. In un tale contesto, anche la domotica doveva essere discreta al massimo, rivolta solo a semplificare la vita di ogni giorno, senza mai far notare la sua presenza. L'installazione è stata curata e progettata dalla **Domus Project** di Franco Angelico (www.domusproject.it), che ha avuto non poche difficoltà a integrare l'automazione in questo progetto particolare.

“La filosofia è stata quella della semplicità assoluta. - ci racconta il sig. Franco - Conseguentemente, abbiamo optato per pochissimi comandi, che si mimetizzassero nell'abitazione”. Lo stesso videoproiettore è stato appositamente incassato in una trave, perché tutto doveva essere nascosto. È stata utilizzata l'impiantistica firmata Merten, che è caratterizzata da comandi minimali, perfetti proprio per questa abitazione. Per ora, gli scenari programmati sono quelli di base: on/off, termoregolazione e allarme, ai quali se ne aggiungeranno altri secondo le esigenze dei proprietari.

Le varie automazioni sono tutte gestite dal server centrale, locato nello studio/soppalco. Solamente tale server comanda e controlla i parametri della casa. Per quanto riguarda l'impiantistica audio/video, tale server è solo

un database. In un vano appositamente creato dietro il flat display è stato, infatti, posizionato un client Media Center che si occupa direttamente della parte audio e video, per la quale è stata richiesta grande cura dal proprietario, appassionato di fotografia e che ama vedere i suoi scatti in Tv o proiettati sul “muro dinamico” della cucina.

Angelico Franco va particolarmente fiero del sistema d'illuminazione. “Quando si entra in casa dopo un'assenza, si accendono le luci di servizio. Soprattutto, è stato messo l'accento sul risparmio energetico. Le lampade, infatti, sono timerabili e di default si accendono al 50%”.

Anche per le luci è, comunque, valso il dictat dell'invisibilità e per il soffitto sono stati scelti appositamente dei faretti alogeni (Sistema 94) di Viabizzuno, che sono montabili in poco spazio, oltre che diffondere luce verso il basso senza farne vedere la fonte. Lo stesso sistema d'allarme segue la filosofia dell'invisibilità, rispettando così gli standard del loft, ma anche quelli di una maggior sicurezza. I sensori sono stati appositamente integrati nei vari profili dell'arredo, proprio come delle sentinelle mimetiche.

“La grande sfida - racconta il sig. Franco - è stato lavorare in spazi ridottissimi. Per posare tutti gli impianti avevamo a disposizione lo spazio minimo del pavimento di soli 22 mm”.

Una sfida perfettamente riuscita, che dimostra come la domotica possa integrarsi felicemente col design, rendendolo ancora più bello perché più confortevole.

essere invasiva. A un'ora prestabilita, quella alla quale i proprietari escono di casa per recarsi al lavoro, i pensili tornano automaticamente al loro posto, mentre il proiettore, Infocus SP 5700, si ritrae nel suo alloggio.

DETTAGLI ESPLICATIVI

Il posto prescelto per allocare il proiettore la dice lunga sull'intento perseguito nella ristrutturazione, in fase di progettualità architettonica e di installazione dei vari com-

ponenti. Un dettaglio, poi, è stato particolarmente esplicativo e, del resto, sono spesso i dettagli che danno il senso del tutto. Il comando motorizzato relativo al movimento dei pensili, che trasforma la parete della cucina in un grande quadro dinamico, è affidato, infatti, a un solo tasto: a seconda di una pressione più o meno prolungata, i mobili appaiono o scompaiono. Lo stesso tipo di comando ridotto al minimo è protagonista della mobilità delle taparelle, nonché dell'accensione e spegnimento delle luci nel bagno. In questo ultimo vano, collegato con la camera da letto, infatti, se si esercita una leggera pressione sull'interruttore, la luce rimane accesa soltanto due minuti; una pressione, maggiore, invece, prolunga l'accensione ad libitum.

La richiesta che i committenti hanno rivolto all'architetto Jacopo Mascheroni (uno dei vincitori del nostro premio SIA 2008) è stata proprio quella di creare un'area abitativa dove la semplicità, assoluta come il bianco che avvolge di candore le pareti, i mobili e gli accessori, la facesse da padrone e fosse il filo conduttore degli ambienti che si affacciano uno nell'altro dando vi-

Nelle pagine precedenti, una panoramica del loft. L'entrata avviene attraverso un piccolo corridoio, che sfocia in grandi spazi ben calibrati. In queste pagine, un'altra veduta del loft. Da notare, in alto, il videoproiettore alloggiato nel vano della trave.



In questa pagina, lo spazio cucina con in primo piano il tavolo da pranzo in legno, con struttura in acciaio.

Nella pagina successiva, la parete della cucina prende vita con le immagini riprodotte dal proiettore.

Più in basso, l'architetto Jacopo Mascheroni, autore del progetto.

ta a un loft che fonde linee pulite, colori caldi e spazi voluttuosi nella loro semplicità con la tecnologia. L'ingresso avviene attraverso un piccolo varco, che è l'esatta antitesi della galleria alla quale si accede e che ingloba cucina, pranzo e soggiorno.

Sulla destra, una parete laccata è l'unico elemento divisorio tra la zona "pubblica" e quella "privata", che racchiude la camera padronale e il bagno a essa attiguo.

TRA MOGLIE E MARITO METTI... L'ARCHITETTO

Ogni dettaglio è sussurrato, come se la sacralità di quelle mura, che un tempo appartenevano a un vecchio mo-

nastero, permeasse ancora la struttura.

Mascheroni, con un intervento che solo superficialmente può sembrare minimo, ha dato vita a una rivoluzione estetica. L'architetto ha giocato con la luce, illuminando chi è all'interno e facendo sì che anche all'esterno si venga pervasi dal gioco di luci interne. Il suo intento è stato, come sempre, del resto, scovare una relazione precisa e reciproca tra architettura e ambiente, tra ciò che avrebbe progettato e coloro che vi avrebbero abitato. "Per me sono fondamentali due cose: assecondare il modo di vivere e le necessità di chi va ad abitare gli spazi che creo, perché in architettura non ci sono forme slegate dall'esistenza umana.

Altro elemento importantissimo è la luce, perché nessun comfort può rendere piacevole una casa, se manca la luce”.

Il proprietario ha contattato l'architetto quando questi collaborava ancora con Richard Meier, perché affascinato dal suo minimalismo estremo. Nel progetto si sono valorizzate soprattutto le dimensioni di lunghezza e altezza dello spazio, cercando di non perdere mai la visione iniziale dell'ambiente.

IN LUNGO E IN LARGO

L'originale situazione abitativa era scomoda e presentava un corridoio lungo e alto, che partiva dall'entrata, lungo il quale si affacciavano le stanze. Il risultato era quello di un insieme angusto e scuro. Si è cercato, invece, di far respirare il più possibile le stanze e l'effetto “imbuto” è stato evitato non solo dai colori chiari, ma anche dall'organizzazione dei pochi mobili. Questi sono stati disegnati tutti dallo stesso architetto, in modo che si adattassero perfettamente. Altro dettaglio di rilievo è la scala, costruita con una trave in acciaio assemblata meccanicamente e gradini aperti a sbalzo rivestiti in legno. Grazie ad essa si accede allo studio, dove è posizionato il server dal quale dipende l'impianto di automazione Merten.



JACOPO MASCHERONI RACCONTA LA SUA ARCHITETTURA

La ricerca costante dell'architetto Jacopo Mascheroni è quella della semplicità. L'ha perseguita fin dai suoi primi studi al Politecnico di Milano, città dove ora vive e dove ha fondato lo studio JM Architecture. In mezzo: esperienze all'estero, collaborazioni con Richard Meier e premi internazionali. Lo abbiamo incontrato per conoscere la sua idea di bello e di design.

Come è nata la sua passione per l'architettura?

È una passione che si è sviluppata gradualmente nei vari anni. Decisi di iscrivermi ad Architettura dopo aver visitato per la prima volta New York. Poi, Parigi, la California e San Francisco hanno lasciato il segno.

A quale corrente architettonica si sente più vicino?

Sono un ammiratore dell'architettura modernista californiana degli anni Cinquanta e Sessanta. Ogni volta che torno in California, non manco mai di visitare le mie “mecche”: le opere di Lautner, Frey, Ellwood, Neutra, Koenig...

Lei ama particolarmente il bianco. Perché?

Perché è l'unico colore in grado di assecondare i cambiamenti della luce durante la giornata. È in continuo mutamento e, quindi, non stanca, mentre gli altri colori rimangono sempre uguali... Che noia! Inoltre, uno spazio pulito, per me, significa disconnettersi dal lavoro e dallo stress giornaliero.

Quale luogo raccomanda di visitare nella sua città?

I chiostrini di San Simpliciano, adiacenti all'omonima basilica. Sono un capolavoro di proporzione ed eleganza architettonica nel cuore di Milano.

Con quale materiale ama lavorare?

Il legno. Sto iniziando a inserirlo in vari modi in tutti i miei progetti più recenti e vorrei continuare in tale

direzione. Inoltre, mi piacerebbe utilizzarlo non solo come finitura, ma anche come struttura. Durante gli anni in California ho, infatti, imparato metodi costruttivi basati essenzialmente su strutture in legno. In Italia, invece, è una tecnica poco utilizzata, forse anche per la scarsità di materia prima rispetto agli Stati Uniti.

Quando progetta si ispira a posti particolari o atmosfere?

Quando sviluppo un'idea, non mi ispiro mai a posti o atmosfere. Piuttosto faccio sì che la mia creatività venga guidata dal luogo e dalle persone che vi andranno a vivere. Infatti, ogni posto ha le sue



particolarità, così come ogni persona è diversa. Noi architetti abbiamo il compito di far incontrare il luogo con determinate esigenze. Per questo motivo, generalmente, progetto io stesso i mobili: perché ogni casa ha la sua personalità e ha bisogno di pezzi unici.

Cosa pensa dell'interazione tra architettura e tecnologia?

Ogni progetto contemporaneo deve necessariamente avere

delle soluzioni tecnologiche al passo coi tempi. Sono sempre interessato a conoscere sistemi nuovi da poter integrare nei miei lavori. In caso di impianti domotici, comunque, progettisti e installatori devono stare molto attenti nel calibrare gli impianti in base alle persone che li utilizzeranno.

Quali sono i suoi prossimi progetti?

Sto completando una villa a Roma, degli uffici a Milano e a Jesolo Lido. Intanto, ho iniziato il cantiere per una villa in Svizzera, sul lago di Lugano. Sto progettando un edificio residenziale di trenta unità abitative, a Milano.



Una volta usati pensili e fornelli, la parete della cucina diventa un quadro dinamico, sul quale proiettare film o programmi televisivi. Sulla destra, la scala realizzata artigianalmente che porta allo studio.

Anche la luce artificiale è stata disposta in modo da sembrare naturale e da non essere mai fastidiosamente diretta. Infatti, è tutta giocata su tagli luminosi a soffitto e a pavimento che dischiudono lampade a neon. Il controsoffitto è ravvivato da faretto orientabili da incasso Viabizzuno. In tal modo, sono stati creati degli immaginari percorsi, il cui leitmotiv è l'elegante pavimento in acero canadese, disposto in doghe realizzate su misura, di 20 cm di larghezza, che danno ordine e omogeneità ai diversi elementi e che rivestono anche la parete di testa di camera e bagno padronali.

LA SOSTENIBILE LEGGEREZZA DELLA TECNOLOGIA

Nulla è esibito e anche la tecnologia è stata attentamente calibrata in base alle persone che avrebbero utilizzato quotidianamente gli impianti.

La casa è stata completamente isolata sia acusticamente che termicamente. Praticamente, è stata creata una scatola all'interno dell'involucro esistente, isolata dall'esterno da lana di roccia distribuita su tutto il perimetro e il soffitto e da un sottofondo di sughero sotto il pavimento. Le pareti confinanti con l'unità abitativa adiacente, inve-



In questa pagina, un'immagine della zona cucina, una delle più vissute della casa. Quando si aziona il videoproiettore, i pensili salgono e vengono nascosti da una parete in cartongesso.

ce, sono state rivestite con lastre di piombo.

L'impianto di riscaldamento utilizza tre tipi di sistema: pannelli radianti inseriti sotto il pavimento, radiatori nascosti nello studio e pannelli radianti a soffitto nei bagni, attivabili in modo indipendente da tutto il resto.

Nella zona cucina, sotto il banco isola, celato da un apposito pannello laccato, è inserito il subwoofer del sistema Bose Cinematic, che si attiva con un telecomando a infrarossi. Il pannello in questione è praticamente un telaio rivestito con tessuto acustico bianco, anche se dall'esterno sembra un semplice pensile.

L'altro sistema audio Bose 3.2.1 è nella zona giorno, sempre dietro un pannello, a fianco alla Tv al plasma 43" Pioneer, modello Pure Vision Black.

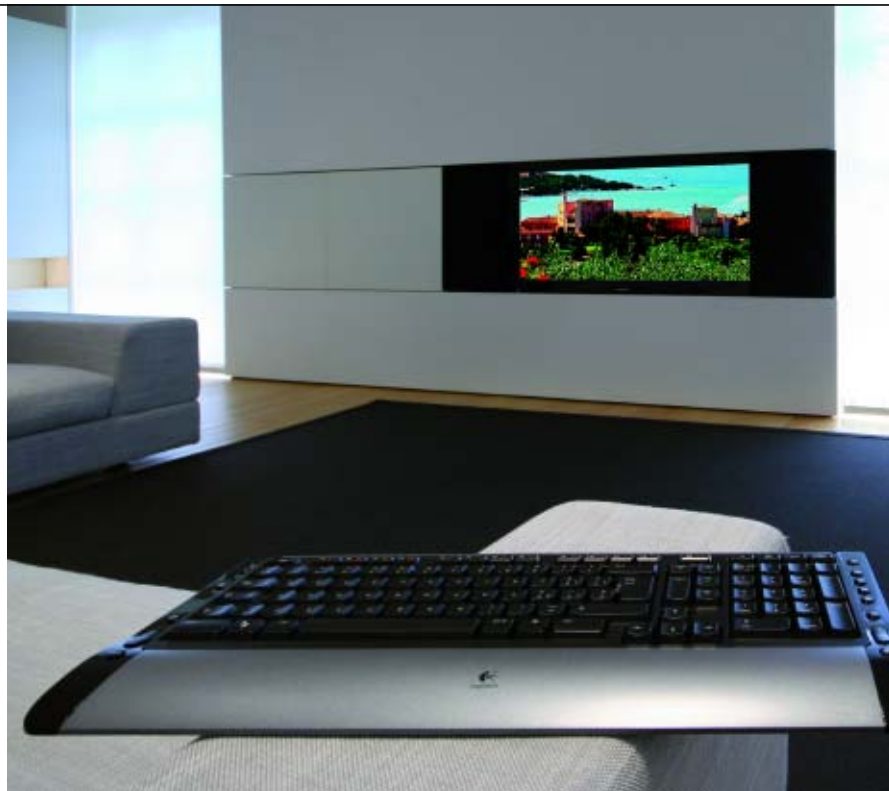
Proprio in questa zona, un grande divano bianco delinea il living, abbracciando, con i suoi larghi cuscini non solo la televisione, ma anche un finto camino. Il riuscire a col-

locare il caminetto e il suo vano accanto a quello dedicato al client Media Center, collegato in rete al server principale per gestire gli impianti audio/video e il loro database, è stata un'impresa davvero complessa.

CALIBRATA FLUIDITÀ

Il vero lusso è stare bene con se stessi e con l'ambiente dove si vive. Mascheroni ne è convinto, così cerca sempre di non riempire una casa di oggetti costosi che, però, non hanno nulla a che fare gli uni con gli altri e tantomeno con lo spirito dell'abitazione. L'eleganza vera, per lui, è valorizzare semplici e fondamentali elementi in grado di caratterizzare gli spazi.

Anche i toni devono essere sempre calibrati e supportare atmosfere omogenee, tanto più quando si tratta di loft, come in questo caso, e la coerenza deve essere l'obiettivo principale.



A garanzia della privacy, la camera da letto è separata dal resto dell'abitazione da un muro. Il suo soffitto è il pavimento dello studio/soppalco. Una finestra inonda di luce il letto, che è il vero elemento portante di questa zona. Un comodino è la naturale prosecuzione della vasca, che divide la stanza da letto dai servizi veri e propri. Incassata nella parete una doccia disegnata, su misura, come gli stessi lavabi, tutti in Corian, dall'architetto.

Grazie a strutture ad hoc e a una ricerca stilistica mai fine a se stessa, si è dunque riusciti a creare un ambiente confortevole e pratico da vivere, senza perdere mai la visione iniziale, non lanciandosi in complicate elaborazioni che avrebbero solo sottratto fascino.

Qui a fianco, il flat display. Il sistema audio/video è gestito da un Media Center allocato proprio dietro di esso. In basso, la camera da letto padronale contigua al bagno, con la testata in legno d'acero, come il parquet.

